

Renato Spagnoli. AMBIENTE 68

“Una domanda nascosta galleggia su di noi, un senso di delusione, una promessa mancata che ci hanno fatto da bambini su quello che il nostro mondo di adulti sarebbe dovuto essere. Una promessa mai fatta esplicitamente ma presentata come una serie di ipotesi su quello che da adulti sarebbe stato il nostro mondo. In breve, dove sono le macchine volanti?”¹

Inizia con questo quesito il testo che David Graeber, antropologo e anarchico, scrisse nel 2012 intitolato *Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto*. Graeber aveva otto anni quando il personale a bordo dell’Apollo sbarcò sulla luna, era un lettore di fantascienza, e si immaginava, con lo scoccare dell’anno 2000, nel suo trentanovesimo anno di età, di vivere in un mondo pieno di meraviglie. E così, partendo da questa sua delusione di non trovare nel XXI secolo “campi di forza, raggi traenti, le capsule per il teletrasporto,... le colonie su Marte²...”, inizia a ricercare le cause delle mancate promesse del progresso tecnologico. In relazione a ciò, cerca di spiegare il non avvenuto azzeramento del saggio di profitto dell’industria capitalista, predetta da Marx ed Engels, che avrebbe dovuto coincidere con la piena automazione delle fabbriche del futuro.

Ho riscontrato delle perfette similitudini con il Manifesto del Gruppo Atoma presentato da Renato Spagnoli, e altri tre artisti, all’interno della Federazione Anarchica di Livorno nel 1963. In particolare: “Il Gruppo Atoma si è costituito, guidato da una comune e sentita necessità, per aprirsi in uno slancio dinamico all’assimilazione culturale delle teorie più attuali di quelle discipline che, per divenire logico della storia, ipoteceranno il futuro, nel senso che non si darà evoluzione culturale e sociale che non dipenda dall’esplicazione tecnico-industriale delle medesime. Intendiamo riferirci alla Biochimica e alla Cibernetica; e in particolare a quelle relazioni che vengono a prospettarsi fra le ricerche di psicopatologia collegate alla teoria dell’Informazione³.”

Interessato già all’inizio della sua carriera alle nuove tecnologie e ai suoi magnifici sviluppi che arriveranno presto, Renato, nel 1970 a poca distanza dall’allunaggio dell’Apollo, crede che la letteratura abbia già anticipato ciò che avremmo visto nel futuro prossimo, ma solo ad una condizione, ovvero “se l’umanità non verrà privata delle proprie idee, della libertà di fantasticare⁴.” Anche qui c’è una assonanza di idee con Graeber, professore universitario inglese. Per Graeber, la Ricerca Scientifica è rallentata anche dalla “aziendalizzazione” delle Facoltà Universitarie, così che non ci è più permesso di condurre la ricerca mossa dalla pura curiosità e la burocrazia accademica occupa buona parte del tempo di un Docente, e scrive “Nella mia università, per esempio, abbiamo più amministratori che membri di facoltà e, inoltre, da questi ultimi ci si aspetta un impegno orario dedicato all’amministrazione almeno pari a quello dedicato a didattica e ricerca sommate insieme. Lo stesso accade, più o meno, in tutte le università del mondo⁵.” Continuando, cita l’astrofisico Jonathan Katz: “Passerete tutto il tempo a scrivere proposte invece di fare ricerca. Peggio ancora, poiché le vostre proposte sono giudicate dai vostri concorrenti, non potrete seguire la vostra curiosità, ma dovrete investire la vostra energia ed il vostro ingegno per prevedere e controbattere le critiche invece di risolvere importanti problemi scientifici (...) è proverbiale che le idee originali sono il bacio della morte per una proposta, perché non si è ancora dimostrato se funzionano⁶.”

Non solo tecnologia e scienza ma anche il linguaggio. In tutti (o quasi) i romanzi e racconti di fantascienza non esistono barriere linguistiche. Si è immaginata o un’unica lingua galattica o un traduttore simultaneo. Nel Manifesto del Gruppo Atoma si legge: “I risultati ai quali addiveranno le discipline di cui sopra (Biochimica, Cibernetica, Psicopatologia n.d.a.), contribuiranno a determinare la possibilità di accedere ad una dimensione cosmica del linguaggio (a-spaziale / a-temporale) informata a escogitare sistemi di comunicazione translinguistici, puntando sulle capacità preverbalì del pensiero, quali momenti fra i più sintetici e creativi. Quello che preme evidenziare è che nessun linguaggio come quello artistico, pone a base delle sue capacità informative le facoltà preverbalì, trans-logiche e aconcettuali. Dal ciò la legittimità dell’aspirazione ad un sistema ipercomunicativo del linguaggio (comunicazione interindividuale immediata) estensibile a tutta la specie umana⁷.”

Spagnoli nei lavori degli anni ’60, come *Ambiente 68*, “mantiene i suoi simboli ideogrammatici, li traspone in uno spazio nuovo, in una dilatazione dove si fanno oggetto e acquistano dimensione. Il suo discorso da

sintattico, serrato, ritmico, si fa spaziale e plastico, le immagini divengono allucinanti e spezzate, si muovono e scorrono in una nuova, più viva insistenza dialettica⁸.” In questo modo, partendo dalle lettere Y O X I M U, Spagnoli fa una allusione di segno alfabetico “trans-linguistico”.

Le ricerche ottico-percettive degli anni '50 e '60, tipiche dell'Optical Art, hanno offerto l'opportunità al cinema di fantascienza di creare scenografie del mondo futuro. Nel film di fantascienza *La decima vittima* (1965) di Elio Petri, basato sul racconto breve di Robert Sheckley *La settima vittima*, vennero usate per gli ambienti interni opere del Gruppo N come sfondo per le scene.

La disposizione a capanna (o a tenda), archetipo della casa dell'Architettura moderna, che Renato Spagnoli descrive con le lastre in metacrilato trasparenti in *Ambiente 68* non fa che suggerire un nuovo modo di costruire che nella letteratura di fantascienza è già presente. Sul pianeta *Trantor*, gli abitanti immaginati da Isaac Asimov nel *Ciclo delle Fondazioni* vivono in città “rinchiuse” sotto cupole di vetro per essere al sicuro dalle intemperie climatiche e vivere serenamente con un'aria condizionata dall'uomo. Nella sua visione del futuro, Evgenij Ivanovič Zamjatin, nel suo romanzo distopico *Noi* (1921), prefigura, in una società che ha messo al bando il libero arbitrio e dove scompare l'intimità privata dei cittadini, case con pareti interamente di vetro trasparente.

Nel *Ciclo delle Fondazioni* di Isaac Asimov, il pianeta *Terminus*, ancora inesplorato, viene colonizzato dall'uomo (solo dalle sue menti più brillanti) al solo scopo di realizzare lì l'*Enciclopedia Galattica* che raccoglie e conserva tutto lo scibile di millenni di storia dell'Umanità. Una rifugio scientifico fuori dalla politica e fuori dall'economia, al servizio di tutta l'umanità, per conservare il sapere e sviluppare nuove fantastiche scoperte.

In breve, dov'è il pianeta Terminus?

Gian Marco Casini
Livorno, 27 agosto

¹ David Graeber, *Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto*, 2020, *Umanità Nova Settimanale Anarchico*

² ibidem

³ GRUPPO ATOMA, 1964, ed. Galleria Numero, Firenze

⁴ Renato Spagnoli, 1970, ed. Galleria Giraldi, Livorno

⁵ op. cit.

⁶ ibidem

⁷ op. cit.

⁸ Lara-Vinca Masini, 1966, Gruppo Atoma

Renato Spagnoli. AMBIENTE 68

“A secret question hovers over us, a sense of disappointment, a broken promise we were given as children about what our adult world was supposed to be like. I am referring not to the standard false promises that children are always given, but to a particular generational promise one that was never quite articulated as a promise but rather as a set of assumptions about what our adult world would be like. Where, in short, are the flying cars?”¹

This question opens a text written by David Graeber, anthropologist and anarchist, in 2012, titled *Of Flying Cars and the Declining Rate of Profit*. Graeber was eight years old when the crew of the Apollo landed on the moon, was a reader of science fiction, and imagined, with the passing of the year 2000 in his thirty-ninth year of life, he would live in a world full of wonders. And thus, inspired by his disappointment in not finding “force fields, tractor beams, teleportation pods,... colonies on Mars²...” in the 21st century, he begins to search for the reasons behind the failed promise of technological progress. In connection to this, he attempts to explain capitalist industry’s failure to zero out the profit rate, predicted by Marx and Engels, which was meant to coincide with the full automation of the factories of the future.

I found some perfect parallels with the Manifesto of the Atoma Group presented by Renato Spagnoli, and three other artists, as part of the Anarchist Federation of Livorno in 1963. In particular: “The Atoma Group was formed, guided by a shared and sincere need, to open up, with a dynamic urge, to the cultural assimilation of the newest theories in those disciplines that, to become logical of history, hypothecate the future, in the sense that there will be no cultural and social evolution that does not depend on the technical-industrial clarification of the same. We refer to Biochemistry and Cybernetics; and especially to the relationships that are envisaged within psychopathy research connected to Information Theory³.”

In 1970, not long after the Apollo’s moon landing, Renato, who had been interested in new technologies and the magnificent developments to come since early in his career, believed that literature had already envisioned what would be seen in the near future, but on one condition, that is, “if humankind is not denied its own ideas, its freedom to fantasize⁴.” Here again there is an echoing Graeber’s ideas, an English university professor. For Graeber, Scientific Research had slowed in part due to the “corporatization” of University Departments, so that it was no longer possible to conduct research motivated by pure curiosity, and academic bureaucracy takes up most of an instructor’s time, and he writes, “In my own university, for instance, we have more administrators than faculty members, and the faculty members, too, are expected to spend at least as much time on administration as on teaching and research combined. The same is true, more or less, at universities worldwide.⁵” Continuing, he cites the astrophysicist Jonathan Katz: “You will spend your time writing proposals rather than doing research. Worse, because your proposals are judged by your competitors, you cannot follow your curiosity, but must spend your effort and talents on anticipating and deflecting criticism rather than on solving the important scientific problems. . . . It is proverbial that original ideas are the kiss of death for a proposal, because they have not yet been proved to work⁶.”

Not only technology and science, but language as well. In all (or almost all) science fiction novels and stories, there are no linguistic barriers. One may have imagined either *a single galactic language* or a *simultaneous translator*. The Manifesto of the Atoma Group states: “The outcomes of the disciplines mentioned above [Biochemistry, Cybernetics, Psychopathology] will help to determine the possibility of accessing a cosmic dimension of language (a-spatial/a-temporal) developed by devising trans-linguistic systems of communication, focusing on the preverbal capacities of thought, as the most synthetic and creative moments. What we hope to emphasize is that no language places preverbal, trans-logical and aconceptual faculties at the foundation of its informational capabilities like artistic language. Hence the legitimacy of aspiring to a hyper-communicative system of language (interindividual immediate communication) that can be extended to the entire human race⁷.”

In Spagnoli’s works from the 1960s, like *Ambiente 68*, he “maintains his ideogrammatic symbols, transposes them into a new space, expands them to become objects and acquire dimension. His discourse, from being syntactic, tight and rhythmic, becomes spatial and plastic. Images become hallucinatory and broken, they

move and flow with a new, more vivid dialectic insistence³.” Thus, using the letters Y O X I M U, Spagnoli is alluding to a “trans-linguistic” alphabet.

The optical-perceptual research of the 1950s and 60s, typical in Optical Art, provided a chance for science fiction cinema to create scenes of the future world. In the science fiction film *La decima vittima* (1965) by Elio Petri, based on a short story by Robert Sheckley, *The Seventh Victim*, works by the *N Group* (*Gruppo N*) were used for interior scenery to create the film’s backdrops.

The hut (or tent) layout, archetype of the home in modern architecture, that Renato Spagnoli depicts with transparent methacrylate sheets in *Ambiente 68* suggest a new way of building, already present in science fiction literature. On the planet *Trantor*, the inhabitants imagined by Isaac Asimov for the *Foundation series* live in cities “enclosed” under glass domes to be safe from the weather and live peacefully with man-made air conditioning. Evgenij Ivanovič Zamjatin, in his view of the future featured in the dystopian novel *We* (1921), imagines, in a society that has outlawed free will and where the private intimacy of citizens disappears, houses with walls made entirely of transparent glass.

In Isaac Asimov’s *Foundation series*, the planet *Terminus*, still unexplored, is colonized by humans (only by its most brilliant minds) for the sole purpose of creating a *Encyclopedia Galactica* there that collects and conserves all the knowledge from millennia of human history. A scientific refuge beyond politics and the economy, serving all of humankind, to preserve knowledge and develop new fantastic discoveries.

Where, in short, is the planet *Terminus*?

Gian Marco Casini
Livorno, August 27th

ita-eng transl. by Rachel Moland

¹ David Graeber, *Of Flying Cars and the Declining Rate of Profit*, 2012, <https://thebaffler.com/salvos/of-flying-cars-and-the-declining-rate-of-profit>

² ibidem

³ eng. transl. Rachel Moland, GRUPPO ATOMA, 1964, ed. Galleria Numero, Firenze.

⁴ Renato Spagnoli, 1970, ed. Galleria Giraldi, Livorno

⁵ op. cit.

⁶ ibidem

⁷ op. cit.

⁸ eng. transl. Rachel Moland, Lara-Vinca Masini, 1966, Gruppo Atoma